

## **38 nuovi sacerdoti nella solennità di Pentecoste**

Trentotto fedeli dell'Opus Dei hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale a Roma. Il Prelato ha ricordato loro che saranno strumenti dello Spirito Santo “per illuminare le anime e dare risposte alle domande decisive che spesso assillano i cuori di tante persone”.

18/06/2007

Circa 1.500 persone hanno assistito alla cerimonia di ordinazione che è stata celebrata nella basilica romana di Sant'Eugenio.

Nell'omelia, Mons. Javier Echevarría ha spinto i presenti a “cercare lo Spirito Santo nel profondo della nostra anima”. Nella festività di Pentecoste, il Prelato ha invitato gli ordinandi e tutti i presenti “a conversare con Lui, a rivolgerci a Lui nelle più diverse situazioni. La nostra vita ordinaria acquisterà altezza e profondità, rilievo soprannaturale”.

[Link: Testimonianze dei nuovi sacerdoti](#)

[Link: Galleria immagini della cerimonia](#) [Link: intervista a don Andrea Cumin](#) [Link: video della cerimonia](#)

# OMELIA NELL'ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DIACONI DELLA PRELATURA

Mons. Javier Echevarría, Prelato  
dell'Opus Dei

Roma, Basilica di Sant'Eugenio — 26  
maggio 2007

Cari fratelli e sorelle. Carissimi  
diaconi.

1. Da molti mesi vi state preparando per questo giorno in cui il Signore Gesù, mediante l'imposizione delle mie mani e la preghiera consacratoria, vi costituirà sacerdoti della Nuova Alleanza. Tante persone nel mondo intero — le vostre famiglie, i vostri amici, tutti i vostri fratelli e sorelle nell'Opus Dei — hanno pregato e pregano per ognuno di voi.

La nostra preghiera è stata ancora più intensa in questi ultimi giorni, in

preparazione della Pentecoste.  
Abbiamo cercato di imitare gli  
Apostoli di Gesù che, dopo  
l'Ascensione del loro Maestro al cielo,  
si sono radunati nel Cenacolo di  
Gerusalemme per vegliare *concordi  
nella preghiera, insieme con alcune  
donne e con Maria, la madre di Gesù e  
con i fratelli di lui*[1].

Il gran giorno è finalmente arrivato.  
Questa basilica di Sant'Eugenio è oggi  
per noi quella *stanza superiore* dove  
la Madonna, gli Apostoli e le pie  
donne aspettavano la discesa dello  
Spirito Santo. Maria, Madre di Gesù e  
Madre nostra, ci insegna a pregare, ci  
addita —come diceva il Papa nel suo  
recente viaggio apostolico in Brasile  
— «il modo di aprire le nostre menti  
ed i nostri cuori alla potenza dello  
Spirito Santo, che viene per essere  
trasmesso al mondo intero»[2].

Ancora una volta, velato nei segni  
liturgici, il Paraclito discenderà sulla

Chiesa e su ognuno di noi. In modo particolarissimo si effonderà su questi diaconi, trasformandoli in sacerdoti di Gesù Cristo: sacerdoti per sempre. Raccogliamoci dunque e meditiamo la presenza e l'azione del Paraclito nella Chiesa e nelle anime: è il *Dominus tecum!*, che ricordiamo nell'Avemaria.

2. Le letture bibliche della Messa ci parlano dell'universalità dell'azione santificatrice di Dio Spirito Santo.

*Così dice il Signore: "Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo (...).*

*Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato"*[3]. E San Paolo, nella lettera ai Romani, insegna che tutti noi, seppur avendo già le primizie dello Spirito, *gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo*[4]; cioè, la piena manifestazione dell'azione santificatrice di Dio.

Ma chi è lo Spirito Santo? Come agisce? Come prepararci meglio per riceverlo? Sono domande che trovano una risposta chiara nella dottrina cristiana. Lo Spirito Santo, infatti, «è una delle Persone della Santissima Trinità, consustanziale al Padre e al Figlio, "con il Padre e il Figlio adorato e glorificato" (...). Lo Spirito Santo è all'opera con il Padre e il Figlio dall'inizio al compimento del disegno della nostra salvezza»[5]. È l'Amore infinito del Padre e del Figlio, il Dono eterno che si scambiano vicendevolmente, il Legame di unione della Santissima Trinità.

Quando pensiamo a Dio, ci risulta più o meno facile rivolgerci al Padre e al Figlio, più accessibili a noi in base alla nostra esperienza sulla paternità e sulla filiazione in terra. Del Figlio, inoltre, abbiamo nei Vangeli tanti ricordi, che riguardano la sua vita terrena. Invece, dello

Spirito Santo è più difficile farsi un'idea, ma è per noi una necessità.

**San Josemaría rilevava che l'azione dello Spirito Santo può passare inosservata ai nostri occhi, dato che Dio non ci mette al corrente dei suoi piani, e dato anche che il peccato di noi uomini intorbida e offusca i doni divini. Ma la fede ci ricorda che Dio agisce incessantemente: è Lui che ci ha creato e ci mantiene nell'essere; è Lui che con la sua grazia conduce la creazione tutta verso la libertà della gloria dei figli di Dio (cfr. Rm 8, 21)[6].**

In realtà, il Paraclito è poco conosciuto addirittura tra i cristiani, perché manda questo desiderio di frequentarlo e di diffondere il suo grande amore per noi. Per questo motivo, il Fondatore dell'Opus Dei lo chiamava *il Grande Sconosciuto*. E non dovrebbe essere così. Nostro

Padre Dio è stato tanto buono che, non contento di averci donato suo Figlio (Gesù, il Verbo incarnato), ci fa anche dono dello Spirito. In questo modo, l'unico Dio, Uno e Trino, dimora nelle nostre anime fin dal Battesimo mediante la grazia santificante, facendo sì che possiamo chiamarci e veramente essere figli di Dio. Cari fratelli e sorelle, decidiamoci a cercare lo Spirito Santo nel fondo della nostra anima, a conversare con Lui, a rivolgerci a Lui nelle più diverse situazioni. La nostra vita ordinaria acquisterà altezza e profondità, rilievo soprannaturale.

3. La liturgia della Chiesa è ricca di simboli allusivi al Paraclito, che ci possono servire di aiuto nella nostra meditazione sullo Spirito Santo e la sua azione nell'anima. La sequenza *Veni, Sancte Spiritus* che si recita oggi e domani nella Messa, e l'inno *Veni, Creator Spiritus* che si canterà



durante l'ordinazione, sono pieni di questi simboli. Mi soffermerò brevemente su alcuni di essi.

Già nella prima strofa, la Sequenza parla dello Spirito Santo come *luce* dell'anima, quando Gli chiede di mandare a noi dal Cielo *un raggio della sua luce*; e poi quando ci fa invocare: *O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli*. La luce si contrappone alle tenebre. È condizione di vita: un mondo senza luce sarebbe un mondo morto. Lo Spirito rischiarava le tenebre del peccato, ci ricorda gli insegnamenti di Cristo e ci aiuta ad approfondirli, ci mostra la bellezza di Dio nostro Padre, ci fa aspirare ai beni del Cielo. Come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica, «lo Spirito Santo con la sua grazia è il primo nel destare la nostra fede e nel suscitare la vita nuova che consiste nel conoscere il Padre e colui che ha mandato, Gesù Cristo»[7].

A voi, figli miei diaconi, il Paraclito donerà, con il sacerdozio, la capacità d'insegnare con autorità le verità della fede e della morale cristiana. Sarete suoi strumenti per illuminare le anime e dare risposte alle domande decisive che spesso assillano i cuori di tante persone: il senso della sofferenza, della vita e della morte; l'amore immenso di Dio nostro Padre per tutte le sue creature; i doveri di giustizia e di carità —sono inseparabili— con tutte le persone... Tenete a mente l'insegnamento di San Josemaría: **noi sacerdoti dobbiamo parlare soltanto di Dio. Non parleremo di politica, né di sociologia, né di temi alieni alle nostre mansioni sacerdotali. In questo modo faremo amare la Santa Chiesa e il Romano Pontefice**[8].

Lo Spirito Santo è paragonato anche all'*acqua*. Lo abbiamo ascoltato nel Vangelo. Nell'ultimo giorno della

fe­sta dei Ta­ber­na­coli, il più so­len­ne, *Gesù le­va­to­si in pie­di es­cla­mò ad al­ta vo­ce: "Chi ha se­te ven­ga a me e be­va, chi cre­de in me. Co­me di­ce la Scrit­tu­ra, fiu­mi di ac­qua vi­va sgor­gher­an­no dal suo se­no". Que­sto egli di­se — com­men­ta San Gio­van­ni — ri­feren­do­si al­lo Spi­ri­to che avreb­be­ro ri­ce­vu­to i cre­den­ti in lui*[9].

Sarà nel sa­cra­men­to della Pe­ni­ten­za, fig­li miei, che po­tre­te la­va­re le mac­chie delle a­ni­me, per­do­na­re i loro pec­ca­ti nel no­me e con l'au­to­ri­tà di Ge­sù, gra­zie alla mi­se­ricor­dia di Dio Pa­dre e alla po­ten­za dello Spi­ri­to San­to. Rin­gra­zia­te il Si­gno­re — rin­gra­zia­mo tut­ti— di que­sto do­no me­ra­vig­lio­so che Dio mi­se­ricor­dio­so ha po­sto nelle no­stre po­ve­re ma­ni, e cer­cate di met­ter­lo a frut­to.

Se­guen­do l'e­sem­pio e i con­sig­li di San Jo­se­ma­ría, de­di­cate mol­te ore al mi­ni­ste­ro della Con­fes­sio­ne. Non è tem­po per­so, bensì un tem­po pre­zio­si­si­mo, per­ché non c'è un

"affare" più grande di quello di salvare le anime, di quello di vivere nella grazia di Dio.

In quanto Amore, lo Spirito Santo è paragonato al *fuoco* che riscalda i cuori e li fa infiammare in amore di Dio e dei fratelli. In questo modo è venuto sulla Chiesa il giorno di Pentecoste. Infonde questo amore soprattutto donandoci Gesù nella Comunione eucaristica. Lo stesso Spirito che, discendendo nel seno purissimo di Maria, fece possibile l'incarnazione del Figlio di Dio, ora fa che il pane e il vino siano transustanziati nel corpo e sangue di Cristo.

Quando il Paraclito scenderà oggi su di voi, cari diaconi, imprimerà nelle vostre anime il carattere sacerdotale, segno indelebile che vi conformerà a Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote e vi conferirà tutti i poteri elargiti dal Signore a suoi ministri; tra gli altri, il

più meraviglioso e fondamentale per la vita della Chiesa: la possibilità di agire *in persona Christi Capitis*, di fare le veci di Cristo nel Sacrificio eucaristico. Con San Josemaría, invito voi tutti a pensare alla **grandezza meravigliosa e sovrabbondante dell'opera del divino Paraclito quando il sacerdote, celebrando sull'altare la Santa Messa, rinnova il sacrificio del Calvario**<sup>[10]</sup>. Quanto dobbiamo ringraziare Dio Spirito Santo, per questo dono di amore che è la Santissima Eucaristia!

Vorrei infine ricordare un altro segno con il quale la Sacra Scrittura ci parla dello Spirito Santo: il *vento*. San Luca lo descrive all'inizio degli Atti degli Apostoli, nel raccontare che *mentre il giorno di Pentecoste stava per finire (...) venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano*<sup>[11]</sup>. Gli effetti

di tale irruzione si fecero notare subito: Pietro e gli altri Apostoli, cacciati via tutti i timori, si misero ad annunciare pubblicamente la Risurrezione di Gesù con grande coraggio e attirarono alla Chiesa un gran numero di persone.

Non dovremmo dimenticarlo mai: per quanto grandi possano essere alcune volte le difficoltà nella nostra vita personale o nell'apostolato, più forte si manifesta l'azione dello Spirito in coloro che seguono le sue ispirazioni. Con l'orazione, con la frequenza dei sacramenti, con la piena docilità al Paraclito, tutti gli ostacoli si superano.

4. Vi ricordavo all'inizio che siamo in questa Basilica come nella *stanza superiore* di Gerusalemme, riuniti intorno a Maria. Chiediamo la sua materna intercessione per il Santo Padre e i vescovi, per i nuovi sacerdoti e le loro famiglie, per tutti i

sacerdoti e per l'intero popolo di Dio. Faccio mia la supplica del Papa, poche settimane fa, in una cerimonia analoga. Diceva Benedetto XVI: «Preghiamo perché cresca in ogni parrocchia e comunità cristiana l'attenzione per le vocazioni e per la formazione dei sacerdoti: essa inizia in famiglia, prosegue in seminario e coinvolge tutti coloro che hanno a cuore la salvezza delle anime»[12].

Non manchi mai nelle nostre suppliche quotidiane questa accorata preghiera affinché il Paraclito — con l'intercessione di Maria, Madre dei sacerdoti — susciti molti e santi ministri di Cristo nella Chiesa. Così sia.

[1] *At* 1, 14.

[2] Benedetto XVI, Omelia in Aparecida, 12-V-2007.

[3] Messa della Vigilia di Pentecoste, Prima lettura (*Gl* 3, 1.5).

[4] Messa della Vigilia di Pentecoste,  
Seconda lettura (*Rm* 8, ).

[5] *Catechismo della Chiesa Cattolica*,  
nn. 685-686.

[6] San Josemaría, *È Gesù che passa*,  
n. 130.

[7] *Catechismo della Chiesa Cattolica*,  
n. 684.

[8] San Josemaría, *Lettera ai  
sacerdoti*, 10-VI-1971.

[9] Messa della Vigilia di Pentecoste,  
Vangelo (*Gv* 7, 37-38).

[10] San Josemaría, *È Gesù che passa*,  
n. 130.

[11] *At* 2, 1-2.

[12] Benedetto XVI, Omelia in  
un'ordinazione sacerdotale, 29-  
IV-2007.

---



pdf | documento generato  
automaticamente da [https://  
opusdei.org/it/article/38-nuovi-  
sacerdoti-nella-solennita-di-pentecoste/](https://opusdei.org/it/article/38-nuovi-sacerdoti-nella-solennita-di-pentecoste/)  
(15/02/2026)